



più belle e interessanti della zona, quelle dove alla bellezza naturale delle viscere della terra si unisce la testimonianza degli uomini che per primi le hanno scoperte e che qui hanno lasciato tracce indelebili.

Intanto è utile sapere che poco oltre il piccolo borgo e in direzione delle grotte, un centinaio di metri, un comodo e tranquillo parcheggio sotto la falesia, illuminata di notte, può risolvere il problema logistico della sosta, poi, dalla parte opposta e proseguendo sulla strada, c'è l'opportunità dell'ennesimo economico campeggio sulle rive del Céle, il Camping de Cabrerets, anche qui "un prato e basta" in posizione fantastica con possibilità di escursioni fluviali in canoa sulle acque tranquille del fiume.

Ma lo straordinario (ordinario per la Francia) è che, praticamente all'ingresso del campeggio, è stato realizzato l'ennesimo pozzetto con carico e scarico

gratuito, una situazione impensabile per la nostra Italia dei divieti e degli interessi corporativisti.

Ma torniamo alla nostra visita. A tre chilometri da Cabrerets, salendo di poco, si scende nelle viscere della terra per sgranare gli occhi, oltre che di fronte all'opera d'arte della natura, anche al cospetto dell'opera degli uomini che per primi vi entrarono millenni fa: la Grotta del Pech-Merle.

Si trova in una cavità di un avvallamento a 280 metri di altitudine in un sottosuolo che è un vero labirinto di cunicoli e gallerie sovrapposte, qui i primi uomini si ritiene siano entrati circa ventimila anni fa, ed è ad allora che infatti si datano le pitture e i graffiti che ancor oggi si possono ammirare unitamente a quello che la natura ha creato arricchendo la grotta di stalattiti e stalagmiti, concrezioni straordinarie e incredibili cristallizzazioni.